

Stefano Giovannuzzi insegna letteratura italiana contemporanea: per molti anni all'Università di Torino e ora all'Università di Perugia. Si è occupato in modo particolare di letteratura del Novecento, concentrandosi sui fenomeni che interessano la poesia con la fine dell'ermetismo, nel trapasso fra anni trenta e anni cinquanta: *Tempo di raccontare. Tramonto del canone lirico e ricerca narrativa* (1999), e quindi *La persistenza della lirica. La poesia italiana nel secondo dopoguerra da Pavese a Pasolini* (2012). I suoi interessi spaziano dal primo Novecento (Campana, di cui ha ripubblicato *Il più lungo giorno* (2004 e 2011), alla stagione fra le due guerre (la ristampa di S. Quasimodo, *Acque e terre*, 2016), al secondo dopoguerra e agli anni sessanta (Pasolini, Fortini, Sereni, la neoavanguardia, ma anche Vittorini e il dibattito intorno a *Industria e letteratura*), per approdare infine agli anni più recenti: la ripresa della poesia nel contesto sociale e culturale degli anni settanta e ottanta. Più che al singolo autore e alla monografia l'attenzione è sempre stata rivolta a ricostruire ampi quadri storici e culturali, nel tentativo di mettere a fuoco i processi in corso e cogliere uno "spirito del tempo" al di là delle pronunce individuali: su questi aspetti ha in preparazione un volume. Un ruolo centrale nella sua attività di ricerca ha ricoperto il lavoro di scavo e di ricostruzione storica e filologica intorno all'opera di Amelia Rosselli (e al sistema di relazioni che essa intreccia), culminato nel "Meridiano" che raccoglie *L'opera poetica* (2012). Delle ricerche che hanno accompagnato la costruzione del "Meridiano" è frutto il volume *Amelia Rosselli: biografia e poesia* (2016).